

TV 367

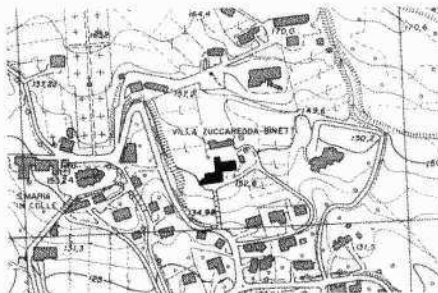
Villa Burchielati, Zuccareda, Binetti

Comune: Montebelluna

Località: Santa Maria in Colle

Vicolo Zuccareda, 1

Irrv 00003045 Ctr 105 NO Iccd A 05.00144412

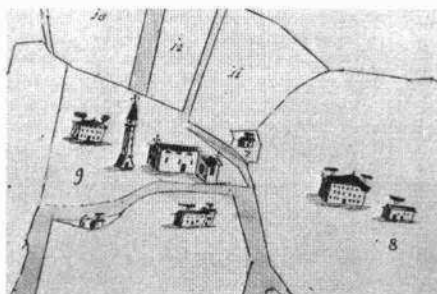


A fianco della chiesa prepositurale di Santa Maria in Colle, «sul primo sbalzo meridionale», i Burchielati costruirono la loro residenza suburbana. L'edificio, che non compare nell'estimo cinquecentesco, è invece descritto, ma non stimato, come palazzo e «case da castaldi» in quello del 1712. Si presume dunque che la sua costruzione avvenga tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, come testimonierebbero anche le annotazioni padronali e fiscali di Bartolomeo Burchielati conservate presso la biblioteca comunale di Treviso (De Bortoli, 1992). Di quest'ultimo, nelle varie cronache, si cita il resoconto autografo della «cavalcata sin a Pederobba», nel corso della quale l'umanista trevigiano descrive e commenta luoghi, paesi ed edifici incontrati durante il trasferimento. Dell'originaria costruzione cinquecentesca rimane, presumibilmente, il solo impianto planimetrico poiché già nella mappa realizzata dal perito Pietro Tessari tra il 1712 e il 1713, l'edificio è rappresentato di dimensioni notevoli e dai lineamenti anonimi. «Caduta in abbandono la villa, la ristorò il nuovo proprietario avv. Giovanni Ferro» il quale, celebre oratore, provvede nel corso dell'Ottocento ad una decisa ristrutturazione, registrata anche da alcune annotazioni del Fapanni datate 26 settembre 1938 (Serena, 1903). Ingrandita e ridotta ad abitazione «comoda e decente», la villa passa di proprietà dapprima al conte Zuccareda, del quale mantiene ancora l'intestazione e, per successione, nel 1850 ai Binetti. Nel Risorgimento è sede di numerosi incontri dei patrioti, mentre nel corso della Prima Guerra Mondiale, si insediano al suo interno numerosi comandi militari (Mazzotti, 1954). Attualmente di proprietà comunale, ospita il museo dello scarpone ed alcune attività ad esso collegate.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1962/09/16

Dati Catastali: F. 6, sez. A, m. 43/
49/ 51/ 125/ 140/ 154/ 164



Nel 1962 il complesso di villa Binetti, con adiacenze e parco, è stato oggetto di notifica ai sensi della L. 1089/39; da questo momento in poi esso subisce alcuni piccoli interventi di carattere manutentivo sino al 1990, anno in cui si dà avvio ad un serio intervento di restauro conservativo. Attuato per successivi stralci, questo intervento ha previsto dapprima il consolidamento delle fondazioni e delle strutture murarie, successivamente il rifacimento di parte dei solai, dei pavimenti, di tutti gli infissi delle finestre nonché la sistemazione del manto di copertura e, alla fine, il restauro degli intonaci esterni con il recupero di alcune parti affrescate. Compatibilmente con i necessari adeguamenti funzionali l'impianto ha mantenuto la sua originaria quanto scenografica struttura, costituita da un'ampia scalinata che si stende sul declivio del colle e dall'allungata facciata tripartita con sopralzo centrale. Quest'ultima si presenta caratterizzata, nella parte centrale, da un pianterreno in aggetto ripartito da quattro semipilastri di ordine dorico, tra i quali si dispongono tre aperture architravate. Al di sopra di questo, cinto da una ringhiera in ferro, si dispone un terrazzo sul quale si affacciano tre monofore sempre architravate. Il secondo piano si caratterizza invece per la presenza, in corrispondenza del salone centrale passante, di un poggiatesta, costituito da elementi in pietra finemente decorati, che permette l'affaccio a tre monofore dal profilo architravato. Il sopralzo centrale, staccato dalla parte sottostante per mezzo di una cornice modanata, è costituito invece da tre piccole bifore ad arco a tutto sesto sormontate da un frontone a profilo curvilineo. Lateralmente, le aperture si dispongono simmetricamente secondo assi irregolari.



Il complesso nella mappa del 1712 (da: Gasparini, 1992)
Scorcio della facciata principale dopo il restauro da poco terminato (S.C. 2000)